F. 3. 87

Leonardo Trissino

1834.

M/346

B1

B. 205 2/5

COMPENDIO
DELLA VITA
DI S. SAVINA
TRESSINA
MATRONA LODEGGIANA.

Cauato dal Libro de gli atti di detta Santa latinamente ſcritti dal R. P. D. Gaſparo Triſsino della Congregatione di Somaſca.

Franc.o Carmin.i

IN LODI,
Per Carlo Calderino. 1636.
Con licenza de Superiori.

COMPENDIO

DELLA VITA

DI S. SAVINA

TERESSINA

MATRONA LODEGIANA.

Cavato dal Libro de gli atti di detta
Santa lasciatoci scritti dal
R. P. D. Gasparo Trissino
della Congregatione di
Somasca.

IN LODI,

Per Carlo Calderino. 1636.

Con licenza de Superiori.

All'Eccell.mo Causidico,

e Decurione di Lodi

IL SIG. DOTTORE

FRAN.co MARIA BONELLI.

Carlo Calderini Stampatore.

CHI dipende da maggior personaggio riesce di maggior valore in giouar alli altri. Niuno patrocinarà meglio le cause in una Curia terrena, che chi haverà un singolar patrocinante nella celeste. Anco dalla congiuntione del sangue passata frà mortali si trahe vanto, e pregio di partialissima protettione de' Beati. L'applauso grande, co'l profitto, che s'acquista V. S. del continuo nella patria, e fuori, nel maneggio

delle

delle controuersie forensi, con l'honoreuolezza Decurionale, può ben dirsi in molta parte frutto dell'ingegno, e fatiche sue; mà l'attinenza sua, per materno retaggio conseguita con vna gran Santa di Paradiso douerà forsi ascriuersi per cagione più verace di ogni sua maggior prosperità. N'era estinto l'antichissimo linaggio maschile del lei casato in questa Città; ne risorge in V. S. dal feminile sì generoso germoglio, che tutto spira vigorosa pietà, e concentrato valore di ben essercitata dottrina. Nel rauuiuar dunque le glorie della B. SAVINA, non doueua il racconto della sua vita per le mie stampe rinfrescato far capo ad altro padrone, che à chi ragioneuolmente si pregia del suo patrocinio; si come procura di corrispondergli con la protettione del Collegio à lei nouamente dedicato. Nella medesima vengo per fine à supplicarla d'essere anch'io, come spero, in ogni occorrenza cortesemente accolto. Dalla Stampa li 14. Marzo 1636.

COMPENDIO
DELLA VITA
DI SANTA SAVINA
TRESSINA
MATRONA LODEGGIANA.

LA Famiglia TRISSINA, ò TRESSINA, che à parer d'alcuni trahe antichissima origine d'alcuni popoli del Peloponneso detti da scrittori Latini Trœzenij, & da Greci *Trissiny* s'è andata di maniera in ogni Secolo, & Età, auanzando in tutte quelle prerogatiue, & ordini d'honore, che dare sogliono alle Case illustri accrescimento di nobiltà, ch'hebbe à dire graue, & erudito * Scrittore, che nell'Italia alcune Famiglie poteuano ben sì alla Trissina vguagliarsi, se bene poche anteporsi. Ma perche non meno dell'Origine, & Fatti illustri, che del Dominio, che già hebbe nõ solo della più amena, & fruttifera parte del Tenitoro Vicentino, detta fino al dì d'hoggi Valle Trissina, & del-

Franc. Rugeri.

la medesma Città di Vicenza ancora, e d'altre molte giurisdittioni, nella Città, & Contado Lodeggiano, & della nobile particolarmente, già fortissima Terra di S.Fiorano, & de'soggetti che la nobilitorno, molto eruditamente scrisse Monsignor Paolo Beni, dandone alle Stampe due copiosi libri; perciò lasciato di discorrerne, quello ch'alla presente historia solamente tocca, andaremo accennando.

Fù questa Famiglia ne gl'antichi tempi in due discendenze, ò Colonelli diuisa; l'vno habitaua in Lodi Città dell'Insubria, l'altro in Vicenza de'Veneti. E Lodi antichissima d'origine fondata su'l Fiume Lambro sin'al tempo di Tarquinio Prisco; poscia da Romani aggrandita co'l titolo di Colonia, e cognome di Pompeia. Indi dopò varie riuolutioni dell'Italia, smantellata per le guerre, c'hebbe co'vicini, venne da Federico primo Imperatore in miglior sito, poco lungi dal primo, alla riua d'Adda più nobile Fiume ristorata. Onde per antichità, & honorate prerogatiue, per incomparabile grassezza, fertilità, e frequenza d'habitatori del suo Territorio: mà sopra tutto per essere stata delle prime à riceuere la fede di Christo, come notò il Galesino al suo Martirologio, e prodotte molte persone di Santa vita non cede ad altre molte di quel paese. Nella vecchia Lode adunq; detta famiglia Tressena viuendo sotto la protettione, & nella fede de gl'Imperatori Romani, all'arriuo d'Odoacre Rè de gl'Eruli che ruppe, & disfece appresso li Colli di S.Colombano nel Territorio Lodeggiano, correndo l'anno di nostra

ſtra ſalute 476. l'Eſſercito Romano, & con la relegatione d'Anguſtulo, vltimo de gl'Imperadori, eſtinſe etiandio l'Occidental Imperio, fù per la ſeuitia, & crudeltà, di que'Barbari verſo le famiglie nobili, come afferma Enodio Ticinenſe, ſcrittore di quell'età, neceſsitata à riſugirſi nella Grecia, oue ſtete, ſin che venutoſene il gran Beliſario, à liberare l'Italia da Barberi, con altre nobili Famiglie da Franceſco Sanſonino diſtintamente nominate, ritornò alle ſue primiere, & antiche Giuriſdittioni. Può eſſere nondimeno, che anco in altro tempo di rouina partiſſe da Lodi qualche parte di queſta famiglia, e ſi trasferiſſe a Vicenza; come ſeguì della Cadamoſta, e dell'Acqua, in occaſione dell'eccidio patito l'anno MCXI. i d'altre caſate ridotteſi à Baſſano, & altroue. Comunque ſia, chiaro è, ſ'ella s'è nella Città di Lodi ſino alla preſēte età conſeruata, ſin che con la morte del pio, & virtuoſo Marc'Antonio, è reſtata in quella Città nel ſeſſo maſcolino eſtinta. Soprauiue però vna deſcendenza nella Città di Piacenza, ch'è probabile haueſse da queſto Colonello di Lodi origine, perche ſe bene nell'arma, & nella denominatione è vniforme con gl'altri Colonelli, è però dal volgo detta in quella Città la Famiglia, ò Caſa de'Signori Lodi.

Ma in Vicenza, di maniera per numero de ſoggetti Eccleſiaſtici, & Laici, in ogni virtuoſa, & liberal profeſsione, & in richezze fioriſce, che non hà da chi, più che da queſta, hoggi ſi renda la Città illuſtre.

Che da queſta Famiglia traheſſe origine S. SAVI-

NA l'afferma, & conferma il R. P. D. Caſparo Triſsino, che latinamente ſcriſse di queſta Santa la vita, con l'auttorità de ſcrittori antichiſsimi, & altri più moderni, de Sacri Concilij, & antica traditione della Chieſa Lodeggiana, il Teſto de'quali, & le medeſme parole d'Auttori, che và allegando nel 13. Capitolo della ſua Hiſtoria, per maggior corroboratione della verità, à parola, per parola fedelmente apporta, & ageuolmente poſſono da ciaſcuno che ne dubitaſse, leggerſi, hauendo già due volte l'opera veduta la ſtampa, ſprima in Milano, & poſcia in Venetia.

Mà perche queſta glorioſa, & Santa Matrona, all'hor viſse, ch'era gouernato il Romano Imperio dalli perfidi nemici del nome di Giesù Chriſto, Diocletiano, & Maſsimiano: li quali frà l'altre ſcelerarezze ch'inuentorno, per eſtinguere la naſcente noſtra Chriſtiana Religione, l'vna fù, il publicare bandi, & editti, in ciaſcuno de paeſi à loro ſoggetti, che ſi butaſſero ad ardere nelle fiamme tutti i Libri, & ſcritture, nelle quali erano d'ordine de Romani Pontefici, ſcritte diligentemente, & fedelmente le vite, & attioni di quelli, li quali ò ſantamente viuendo nelli chioſtri, & heremi, & loro priuate caſe, ò nelle publiche piazze, ſpargendone il ſangue, confeſſauano il nome di Giesù Chriſto; perciò l'operarioni più ſante, & più degne di Sauina, benche ſiano tutte ſcritte ne gl'Empirei Libri, de celeſti Annali, reſtano in queſto Mondo, ſono già tante centinaia d'anni, poſte ad ardere nelle fiamme, dalla memoria noſtra à fatto ſottratte.

te. Quelle dunque ſolamente potiamo ſcriuere, che per Diuina prouidenza, e ſanto zelo de Chriſtiani naſcoſte, battezandoſi il diuoto Imperatore Conſtantino, ceſſata la perſecutione de nemici della noſtra legge, ſono già anni più di mille, ch'al Mondo, benche mutilare, & imperfette, ſi publicorno. Smarirno per tanto in quelli Sacrileghi incendij, le memorie di tutta l'età da Santa Sauina traſcorſa, non ſolo nella ſua giouentù, all'hora che con purità virginale ſgrauata da negotij del Mondo ſeruì più liberamente à Dio, ma dell'età tutta ancora, nella quale benche per obedire à ſuoi progenitori s'vniſſe in ſanto matrimonio cõ Chriſtiano marito, non però laſciò di ſtare congiunta con Dio.

Reſta, che ſcriuiamo compendioſamente per conformarci al titolo di queſt'hiſtorietta, parte di quelle attioni, ch'ella fece nell'età, & habito vedouile, eſſendo con le prime, perſe quaſi tutte queſte ſeconde ancora, & particolarmente di diciotto anni continui, che tenne nel ſuo Palaggio, & ſtanze li corpi delli glorioſi martiri Santi Nabore, & Felice.

Liberata Sauina per la morte del marito, da quelli aggrauij ch'apportare ſuole lo ſtato matrimoniale, ſi poſe con maggiore feruore di prima, a fare vita ſanta, frequentaua li Santi Sacramenti diſpenſaua limoſine à Chieſe, & à poueri, & eſercitauaſi in ogn'altra di quelle opere, che diſtinte in corporali, & Spirituali, riducono la perſona che le prattica al vero ſtato di perfettione. Ma fra l'altre coſe, nelle quali Sauina per acquiſtar maggior merito appreſſo Dio s'an-

dò impiegando, fù l'esortare li Christiani tribolati di que'tempi, alla costanza, & quelli particolarmente, che per confessare la fede di Christo, erano destinati à fieri, & inhumani martirij. Gli andaua à trouare nelle medesme prigioni, & con tanta pietà, & eloquenza gli ragionaua, che non v'era alcuno, che non restasse di maniera consolato, che non bramasse, che quella apunto fosse l'hora, nella quale douesse sparger'il sangue, & perdere la vita, per confessare Giesù Christo. Ne, perche più, & più volte da Rettori, che per gl'Imperadori gouernauano le Città, fosse con minaccie ripresa, s'astenne da così santa, & lodeuol opera. Auenne che essendo nell'anno di nostra salute ducentó nonantadue, imprigionati in Milano due Soldati dell'esercito Imperiale di natione Mauritani, chiamati l'vno Nabore, & l'altro Felice, dopò varij fierissimi tormenti, con esser anco stati posti ad ardere nelle fiamme, & con miracolo restati illesi, furono da Massimiano Imperatore, che disegnaua nel dì nono di Luglio, trasferirsi alla Città di Lodi, fatti legare dietro la sua carozza, facendoli in questa maniera da Milano fino à quella Città, per sedici continue miglia miseramente trascinare. Sauina inteso l'arriuo de que'Santi Martiri, andò alla prigione, ou'erano stati posti, per essere frà trè giorni fatti morire; gli esortò con molto spirito à sofferire quel martirio, che con tanto corraggio poscia sostenero. Fù à questi Santi, nel determinato giorno sopra vn ponte del Fiumicello Silero, ò Escelera troncato il capo, & in vn vicino incolto cãpo, quel-

li

li esangui busti, ad'essere diuorati da Corui, & Lupi gettati. Bagnaua quel Rio le mura della Città verso l'Oriente, separandola dal Borgo, chiamato poi di Santi Nabore, e Felice, come anco la Porta conseguì l'istesso nome. Scaturisce da certi fortumi non più che otto miglia da Lodi Vecchio distanti, e trascorrendo per quella parte del Territorio Lodiggiano, riceuendo come sentina, ò emissario molta copia d'altre acque scollaticcie de suoi contorni (come che sia quasi tutto il Lodiggiano innaffiato da perpetui, & intrecciati acquadotti) scorre lentissimo, e molte volte rigorga, sin che passato Borghetto, in vista doi colli di S. Colombano si scarica nel fiume Lambro. I vestigi di quel ponte spruzzati dal sangue di qnei Santi Martiri si sono per tante età conseruati in piedi, non ostanti le diuerse rouine della maggiore struttura di quell'edificio, à segno che ristorato à nostri giorni per publico decreto della Città vi fù affissa in marmo conueniente inscrittione di sì degna memoria. Sauina mossa da santa pietà, nel più alto silentio della notte, vscita con parte delle sue più fidate serue di casa, & andatasene al luogo, oue priui di sepoltura, & lordi di sangue, giaceano quelli Santi Cadaueri, dopò d'esserſi con dolorosi singulti, & dirotto pianto diuotamente a venerare quelle sacre reliquie trattenuta, determinò di farne vn sacro furto, & nel suo Palaggio, & camere collocarle. Succesſegli per diuin volere il tutto felicemente, & dopò d'hauer onti, & imbalsemati li Sacri Corpi, nella sua habitatione condotti, & in pretio-

se

ſe caſſe ripoſti, non ceſſaua d'offerir a Dio in honor loro ſacrificij di Salmi, & Hinni, ſpendendo li giorni tutti, & molte intiere notti in così lodeuoli, & ſante occupationi.

Già per la morte de perfidi tiranni, parea che l'oſcura notte della tribolatione, che per tanti, e tanti anni, tenuta hauea oppreſſa la Chieſa di Dio, s'andaſſe diſponendo ad'vn chiaro, & luminoſo giorno, & benche Maſſentio Tiranno perſeguitaſſe li ſeguaci di Chriſto, fece però vna legge, nella quale permetteua, ch'alli Cadaueri etiandio de Chriſtiani, ſi poteſſe dar'in qualunque luogo ſepoltura. Sparſaſi la fama di queſt'-Editto, cominciò trà ſe ſteſsa la pia, & diuota Sauina a diſcorrere, ſe foſse maggior gloria di Dio, & de ſuoi Martirl, che non più le Sante Reliquie, che per diciott'anni cõtinui tenute hauea in caſa: ſtaſſero celate, od'occolte. Mentre così dubita, & tacita frà ſe ragiona, prende partito di liberarſi da ſimil dubietà, co'l fare feruente, & & iſtraordinaria oratione. Et ecco che mentre nel ſereno della notte ora con gl'occhi riuolta verſo il Cielo, gl'apparue vna Stella di lume, & di ſplendore così adorna, che nel buio della notte, il fonte de creati lumi raſſembraua. Inteſe Sauina dalla Celeſte viſione, & più internamente ammonita dallo Spirito Santo, non eſsere bene, conforme al detto del Vangelo, che l'acceſa lucerna, che dare lume deue alla Caſa tutta, tenuta ſia ricoperta, ma che ſopra vn'alto candegliere ſi riponga, acciò dia a ciaſcuno ch'entra in caſa, il neceſsario lume.

Quindi diſpoſeſi, perche li Santi Corpi di Nabore,

& Felice, fossero da maggior concorso di Popolo riueriti, & perche maggiormente, non solo delle Spirituali, ma delle Corporali gratie ancora, di liberar'Infermi,& Indemoniati,ciascun diuoto fedele potesse esserne fatto partecipe: di trasferirli a Milano,& consegnarli al Santo Vescouo Materno. Dubitando però la prudente Femina, che douendosi far il viaggio per le strade guardate da Soldati gētili, & del nome Christiano nemici,di non hauer'a riceuere qualche sinistro incontro; si dispose,lasciate le consuete sue vestimenta di persona nobile, & ricca Matrona, vestirsi cō poueri,& rustici panni. Hauendo poscia accommodati li Sacri Cadaueri,& teste recise, in picciola botte, sopra vn carro la fece riporre;nel quale ella ancor salita, ordinò al Carrettiere, che verso Milano s'incaminasse. Arriuata ad'vna Terra chiamata all'hor Lignano,la quale dal Lambro famoso Fiume è irrigata, & vallicare conuenendoli il porto, fù subito da Gabellieri,& Soldati custodi del luogo circō dato il carro,& con parole piene d'arroganza,& imperio interrogano la diuota femina, che cosa in quella chiusa botte nascosta cōducesse.Sauina in così graue pericolo,riuolta co'l cuor'à Dio,& ispirata da Celeste nume, rispose: ch'era Miele. Non fù Sauina bugiarda così dicendo,perche da Profetica riuelatione ammaestrata del miracolo che douea succedere, narrar puote all'vso de Profeti il futuro successo,come cosa già fatta;di maniera che anzi preghiera a Dio esposta, perche con miracolo al suo desiderio, & presentaneo bisogno operasse, che risposta deue dirsi ciò, che la santa Vedoua, à gabellieri, & soldati rispose, come d'altri molti fauti, & sante legiamo, che

portando frà vestimenti nascosto,ò pane,ò danari, per somministrarli a poueri,se da capi di casa & padri di famiglia alieni da simili charitatiue opere,erano interrogati, ciò che rauilupato nel grẽbo recassero,rispõdendo fiori, câgiarsi si vide l'argẽto,& oro,& il pane miracolosamẽte i fiori.

Insospettiti quelli custodi della risposta della santa, determinorno d'aprire con foro la botte, & ecco (ò marauiglia) che fattoui vn picciol buco videsi come da viuo fonte scaturire quasi zãpillo d'acqua il miele. Pensò all'hora Sauina cõ si opportuna occasione,di fare guadagno di quell'anime,& ridurle all'ouile di Christo; quindi così a ragionarli incominciò.Miele vi dissi ch'era racchiuso in questo vaso, & miele ne vedeste vscire. miele si,ma non fabricato per opera d'api,ma da quel Dio che creò il Cielo,& la terra,ch'è adorato come sol vero Dio da Christiani, & in questo dire aperta la botte,mostrò li santi cadaueri, & pretiosissime reliquie,che vi stauano celate. Attoniti que'miseri idolatri,per la nouità del miracolo, cominciorno vnitamente à gridare, grãde è il Dio de Christiani, & dal raggio della celeste gratia allumati,chiesero il santo batteſimo; molti seguirno la pia donna, & à Milano l'accõpagnorno;altri in quella Terra fermatisi,nõ cessauanodi predicare la potenza del Dio de Christiani,& cõ istupore de gl'ascoltanti iteratamẽte narrando il miracolo del Mele,n'auenne,ch'all'antico nome di Lignano, vi s'aggiunse il nome ancora del Mele, & indi poi come sino al dì d'hoggi, fù quella Terra detta Melignano.

Entrata Sauina nella Città di Milano, & à piedi del santo Vescouo Materno prostrata,consegnò le Sacre Reliquie,& nõ intermetteua di narrar il

bel miracolo, che nella Terra di Lignano gl'era occorso. Materno dopò d'hauere venerati li Sãti Corpi, determinò di collocarli nella Chiesa fabricata già dal pio Filippo della nobile famiglia de gl'Oldani; & era fin'all'hora, ch'apena nata nella Città di Milano, germogliaua la fede di Christo, al Saluator del mondo stata cosecrata; che poi in progresso di tempo, lasciato l'antico titolo, fù detta la Chiesa de'ss. Nabore, & Felice. Fece Sauina edificar il sepolchro, oue collocate furono le sacre reliquie, che risplendendo con numero grande di miracoli, cagionaua nel cuore della pia femina indicibile contento. Appresso questo sepolchro elesse ella di soggiornare tutto il rimanente di sua vita; iui oraua, iui vegliaua, & iui collocata hauea ogni sua fiducia, & speranzad'ottenere, dopò l'esilio di questa vita, il bramato riposo del Paradiso. Oh quante, & quante volte, videla tramontando il Sole, quasi in estasi rapita, versare dall'intimo del cuore infocati sospiri, & risorgendo dopò l'Aurora, trouolla come la sera l'hauea lasciata genuflessa, & orante al sepolcro de' Martiri; Standosene à così cari pegni vicina, con l'intiere notti, congiongeua gl'intieri giorni ancora. Quando finalmente piacque à quel largo rimuneratore d'ogni nostra fatica pietosissimo Giesù, di dar'alla fedele seruitù di Sauina, che per lo corso di tanti anni, ardente mai sempre di propagare la nostra fede, stentato, & sudato hauea, cõdegna remuneratione. Quand'ecco nel dì 30. Genaro correndo l'anno della nascita di Christo trecento, & decisette auisata prima da vn'Angelo del giorno, & hora della sua morte, passò da questa infelice valle di lagrime, all'eterno riposo del Cielo, Oue incon-

trata da gl' Angeli, & numerosa schiera di Sante Vedoue, fù dal suo amato, & amãte Xpo riceuuta

Intesasi in poch'ore per tutta la Città di Milano la morte di Sauina, concorsero li Chistiani tutti à rimirare quel B. Corpo ch'era stato albergo d'anima così grata à Dio. Lodauano altri la feruẽza & frequẽza dell'oratione della Sãta, altri il zelo, c'hebbe di vedere per ogni parte del Mondo la fede Christiana dilatata; altri v'era, ch'inalzaua la costãza, & ardire d'essersi più, & più volte opposta, dõna sola, & inerme à gl'empij editti de'persecutori del nome di Giesù; altri la liberalità che dimostrò nell'edificare cõ molta spesa altari, & marmorei Sepolcri à Martiri, & nel soccorrere cõ così liberal prontezza li poueri di Christo. Conchiudea finalmẽte ogn'vno, ch'era morta la Madre de poueri, il refugio d' gl'afflitti, & tribolati, l'errario delle Chiese, l'vniuersal cõsolatione de'fedeli. Così dopò morte meritò d'essere lodata quella, che in sante, & lodeuoli opere impiegò tutto il corso di sua vita. Fù da Materno (dopò d'essersi co'l rito della Chiesa celebrate le sacre esequie) dato il B corpo sepoltura. Alla quale diuotamente concorrendo con molta frequẽza, & huomini, & dõne, prouorno come Glorioso nelli suoi Santi si dimostri Dio, perche inuocando il nome di Sauina, & toccando le sacre sue reliquie, & orando al sepolchro, & sacra sua imagine, vedeuasi hora liberato vn'indemoniato hora ricuperare li ciechi il desiato lume de gl'occhi, tal'hora gl'afflitti, mesti, & tribolati riceuer in momento di tempo ogni pienezza di consolatione, & più frequẽtemẽte gl'egri, & à letto giacenti nell'oppressioni particolarmente del cuore, & stomaco ridursi alla pristina sanità. Stette il

corpo di Sauina nell'angusta, & picciola Chiesa de ss. Nabore, & Felice sino all'anno 1233. Quãdo il grand'Oldrado Tresseno Lodiggiano à gouernar eletto la Città, & Stato di Milano, come gl'historici tutti Milanesi vniformemẽte asseriscono, & se ne vede con marmorea statua nella Piazza de Mercãti di quella Città in questi tẽpi ancora di cosi gran soggetto degnissima memoria: per maggiormente propagare la nostra S. Fede Cattolica, determinò dopò d'hauere fatti abbrucciare gl'Heretici, detti Cathari, d'introdurre in quella Città la poco diãzi cominciata Frãcisçana Relig. Alla quale essendo per suo fauore dal S. Vescouo concessa la Chiesa de ss. Nabore, & Felice, ou'era riposto il corpo, & sacre Reliquie di S. Sauina, con animo veramẽte magnanimo, & alla sua nobiltà corrispondente, diede principio, per riuerenza della Santa dal suo Illustriss sangue generata, ad'vn vastissimo Tempio, & di tale grandezza, che nõ v'hà dopò il Duomo altro in quella Città, che lo pareggi. Tanto scriuono gl'Historici di que'tẽpi, & particolarmẽte Tristano Calco, Donato Bossio, Bernardino Corio, & Gioanni Mõte, tutti Cronisti della Città di Milano. In questa Chiesa dedicata poi in progresso di tẽpo (come sin'al presẽte ne ritiene pur il titolo) al Serafico P. S. Francesco, fù collocato in vna grand'Arca di Marmo, com'hoggidì si vede, il corpo di S. Sauina. Occorse l'anno 1571. memorabile per la vittoria Nauale, ottenuta dalla S. Lega de'Christiani contro Turchi, che facendo S. Carlo Arciuesc. di Milano la reuisione delle Sacre Reliquie, ch'erano in quella Chiesa: determinò di riconoscer ancora il corpo, che da tutti pensauasi essere già incenerito, & ridotto in pol-

nere della B Vedona Sauina; quād'ecco à l'aprirsi del sepolchro si vide dopò anni 260 tutto intiero. Prese S.Carlo vn dente per sua diuotione, che poi essendosi per sua Auocata eletta questa Santa, portò, mētre visse, al collo perpetuamente appeso; rimettendo quel Santo corpo in auello sotteraneo à quell'Altare verso la sagristia così ben munito, che non corresse pericolo d'esserne indi mai leuato. E questa S. Vedoua protetrice della Città di Lodi & Martino Tressino nobile Lodeggiano, ch'edificò, & dotò cō molte entrate in quella Città vn Tēpio, in honore del S. Vescouo Martino, di cui portaua il nome, l'anno di nostra salute 1083 in tēpo ch'essēdo da Milan essi affatto distrutta la Città, & sin da fundamenti ispianate le case tutte, s'andaua riedificando: fece nella medesima Chiesa vn'Altare à S. Sauiua. Si come altri di quella casa fondarono, e dotarono altre Chiese, come S. Mattia ne'Borghi, e S. Giorgio in Solarolo ne'contorni della stessa Città. Fù medesimamente ne tēpi antichi, in molta veneratione nella Città di Vicenza, & come chiaramente si legge in vn libro manuscritto, ch'è in casa de ss. Conti Marco, & Marc'Antonio, & Gaetano fratelli della nobilissima famiglia Thiene, era nel Borgo di S. Felice di questa Città vna Chiesa à questa Santa edificato.

E probabile come d'altre Chiese, & edificij publici & priuati è auuenuto, che cō occasione di guerre incendij, & altre miserie, alle quali è stata soueta la Città di Vicenza soggetta, fosse spianata. Con la perdita della Chiesa, suanì dalla memoria de Cittadini Vicētini nō solo la diuotione, ma il nome ancora di così gran Santa, se bene nō nata in Vicēza, di sangue però congiūto al Vicentino,

di nobilis.famiglia nō meno ī queſta Città, che nella patria ſua di Lodi generata. Fù p opera nō men nobile,che generoſo Cōte Pōpeo Treſsino, quādo nell'anno di Chriſto *1615*.che l'Altare di S. Lorenzo,nella Chieſa à queſto S. eretta , alla vaghezza che ſi vede ridotto,la già eſtinta rimēbranza di Sauina ſi rinouaſſe,facēdo febricar'vna dorata ſtatua,che la S. rappreſenta,& collocarla ſopra la sōmità delle colonne,nella ſiniſtra parte dello ſteſſo Altare. Pochi anni appreſſo nella Chieſa de ss. Filippo , & Giacomo de'RR. PP. della Congreg. di Somaſca, fù la prima Capella dalla ſiniſtra parte alla B. V. Madre di Dio , & S.Vedoua Sauina dedicata; & fù il ſuo giorno feſtiuo nel Kalendario della Città, & Dioceſe con rito di ſemiduplice ripoſto.

Si come in Lodi ſua patria,doue già molto tempo s'è honorata ben che non ſi ſia fin hora potuto conſeguire parte alcuna inſigne, ma vera di quel Sāto Corpo cuſtodito, e riſtretto nella maniera ſudetta:per tener nondimeno più vigoroſa la ſua memoria,e diuotione cō felice incōtro è ſegnito queſt'anno proſsimo *1635*. che in fondarſi vna pia Congregatione di *Vergi Stabilite* ſe le ſia eretto vn publico Oratorio nell'angolo della Città verſo il Fiume à Leuante,detto Serranalle dirimpetto al Monaſtero di S. Franceſco dell'i Oſſeruanti; e datoli il titolo di *S.* Sanina, perche a loro ſerua queſta Santa di virtuoſo eſſempio ad imitarſi di tutelare al popolo ſuo cōpatriota, e di conſagrato baluardo al recinto delle mura , inſieme con tanti altri Monaſteri di Sagre Vergini,particolarmente nelle correnti torbolenze.

Ser-

Seruesi l'eterno Dio de suoi Santi, per concedere gratie à noi mortali, & sono nell'infirmità, di molto maggior aiuto, che il consiglio, opera, & mano de medeci, come le cottidiane esperienze dimostrano. Ma se la S. Martire Lucia, fù p aiuto data à gl'huomini nell'infirmità de gl'occhi, S. Agata, & Apollonia nelli dolori delle mãmelle, & de dẽti, S. Biagio nell'infiaggioni della gola, il B. Rocco nell'occorrenza di peste: alla B. Sauina, hà Dio concesso ch'essendo non solo dal sesso feminile in certo suo proprio affetto, ma da chiunque sia nelli dolori, oppressioni del cuore, & stomaco aggrauato, cõ diuotione, & santa fiducia inuocata, facci gratie, & miracoli. Et cõ ragione deuonsi tali gratie da Sauina impetrare, perch'essendo ella stata il cuore della Chiesa di Dio, nel paese particolarmente di Lombardia, in tempo che per la contrarietà de gẽtili restauano gli afflitti Christiani pieni di mestitia, congruamente ancora, venne à meritare, d'hauere sotto la sua protettione, & custodia le afflittioni, & dolori del cuore.

Abbracci ciascuno la diuotione di questa S. Vedoua, ch'al glorioso S. Carlo il qual p sua auuocata l'elesse fù in guisa fauorẽuole, & efficace intercedittrice appresso Dio, ch'à giorni nostri è stato vno de'maggiori Santi, ch'habbino sin'hora illustrata la Cattolica Chiesa. Così permetta l'eterno Padre nostro celeste, che la diuotione di Sauina facci diuẽtare tutti quelli, che à similitudine di S. Carlo l'inuocherãno, & prenderãno per Auuocata, Beati, & Sãti, & di quel riposo degni, ch'ella felicemente gode in Paradiso.

IL FINE.

MISC 17

6743847
18AG17

5

181
e a